



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

DOSSIER

Regione PIEMONTE

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE.....	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN PIEMONTE	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI.....	11
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI	12
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI.....	12
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA	13
C.4 I SERVIZI	13
C.5 L'UTENZA	14
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO	15
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	15
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO.....	15



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



B. IL CONTESTO REGIONALE



PIEMONTE



IL CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente
al 01.01.2019:

4.341.375 abitanti



Cittadini stranieri residenti
al 01.01.2019:

427.911 abitanti



Variatione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:

-19.459 unità



Saldo naturale (valore assoluto
al 31.12.2018):

-24.766 unità



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):

6,4



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):

205,9



Età media (anni)
al 31.12.2018:

47



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:

2.008.027 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:

2,15



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):

68



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):

48 Maschi - **171** Femmine - **219** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):

6,6



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):

148.189





B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN PIEMONTE

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Piemonte al 1 gennaio 2019 è di 4.341.375 abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente nella Regione Piemonte nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, nella Regione Piemonte si registrano i seguenti fenomeni¹:

- Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a -19.459 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a: +9.305 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,21 componenti per famiglie nel 2009 a 2,15 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti nella Regione Piemonte al 31 dicembre 2018 è di 2.008.027 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da -10.644 nel 2009 al -24.766 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 9.1 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 a 6.4 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 181.2 (valore percentuale) nel 2009 a 205,9 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 45.1 a 47 anni.

¹Fonte: dati Istat riferiti al 31dicembredi ciascun anno http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_INDDEMOG1



B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Gli organi legislativi della Regione Piemonte sono intervenuti più volte nel novellare il proprio testo statutario introdotto con la legge regionale del 4 marzo 2005 n° 1 (da ultimo con la L.R. 03/05/2016 n° 7). Nello Statuto attualmente vigente alcun principio in materia di famiglia è enunciato in maniera espressa o tale da offrire un'idea precisa della concezione della famiglia e del ruolo che essa assume nel quadro delle politiche sociali e familiari. Il tema della famiglia viene appena accennato nel preambolo dello Statuto, semplicemente individuandola tra i soggetti da tutelare. Si legge in particolare che la Regione Piemonte opera “a favore delle fasce più deboli della popolazione mediante il superamento delle cause che ne determinano la disuguaglianza sociale; riconoscendo e sostenendo il ruolo della famiglia”.

Una visione più ampia della concezione della famiglia e del suo ruolo emerge dagli ulteriori principi espressi nella legge statutaria e dalla loro attuazione nell'ambito delle politiche regionali per la famiglia. In particolare si rilevano i seguenti: solidarietà e uguaglianza sociale, sussidiarietà, autonomia e partecipazione attraverso la valorizzazione del volontariato e delle forme di associazionismo (artt. 2 e 3); parità di genere (art. 13); tutela dell'infanzia, dei minori, degli anziani, dei diversamente abili e delle fasce più deboli della popolazione (art. 11). Va rilevata la mancanza di una legge regionale ad hoc sulla famiglia, seppur l'insieme delle iniziative e degli interventi del governo regionale delineano un welfare sociale e familiare che riconosce la famiglia quale nucleo di riferimento unitario e ne promuove la partecipazione attiva alle iniziative territoriali favorendo le esperienze di autorganizzazione. In tal senso la Regione è intervenuta con politiche mirate a favorire e sostenere la natalità, l'assolvimento in generale delle responsabilità familiari educative, di cura e sociali (con particolare riguardo alle famiglie numerose ed alle situazioni di vulnerabilità o conflittualità in seguito alla separazione); promuove la solidarietà generazionale; promuove iniziative per conciliare i tempi della famiglia con i tempi di lavoro; agevola la formazione e lo sviluppo di nuove famiglie, favorendo l'acquisizione di autonomia da parte delle giovani generazioni, attraverso politiche sociali lavorative ed abitative.

In tale quadro è stato introdotto il “Fattore Famiglia” (L.R. n° 16/2019) che costituisce un indice di riferimento per specifiche agevolazioni alle famiglie in base al numero dei componenti del nucleo familiare ed agli indici ISEE. La relativa legge regionale istitutiva, tuttavia, è stata impugnata ai sensi dell’art. 127 della Costituzione e si attendono gli esiti.

È da rilevare una progressiva tendenza alla creazione di un sistema integrato di interventi e servizi, modificato di recente con la L.R. n° 13/2019. Con diversi atti (si veda ad esempio D.G.R. n° 20/2018 e D.G.R. n° 41/2010) la Regione ha infatti promosso la valorizzazione e collaborazione con il terzo settore e con l’associazionismo familiare, nell’intento di rafforzare la coesione sociale nei territori (si veda anche D.G.R. n° 16/2018). È stato’ istituito, inoltre, l’Albo delle associazioni familiari che operano sul territorio regionale mediante iniziative di mutuo-aiuto per le attività di cura, custodia ed assistenza familiare. Infine, con la citata L.R. n° 13/2019, è stata istituita presso l’Assessorato in materia di politiche sociali la Consulta regionale per le famiglie, con funzioni di promozione, di monitoraggio e di consultazione in materia di politiche familiari.

Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, in Piemonte i Centri per la Famiglia hanno particolare rilevanza nell’ambito delle politiche regionali. Dal 2004 (L.R. n° 1/2004, art. 42, successivamente modificata con L.R. n° 13/2019) la Regione ne promuove ed incentiva l’introduzione da parte dei Comuni in raccordo con i consultori familiari. I Centri integrano e completano la rete regionale degli interventi offerti alle famiglie dai servizi territoriali pubblici e dal privato sociale; si coordinano con il sistema educativo dell’infanzia, con cui viene favorita la contiguità e la condivisione degli spazi.

È stato istituito un Coordinamento regionale dei Centri per le famiglie (D.G.R.25/2015), che ha disposto le linee guida che indicano le finalità e le attività essenziali dei Centri e che ne incentivano la collaborazione con la rete territoriale dei diversi soggetti, istituzionali e non (Comuni, AASSLL, Organismi di Terzo settore).

Di seguito, si riportano gli atti e le norme concernenti i Centri per la famiglia:

- D.G.R. 03/08/ 2018 n° 20 Finanziamento regionale, per il 2018, a favore dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività svolte dai Centri Famiglie e per le azioni finalizzate al sostegno delle responsabilità genitoriali, ai sensi artt. 41 e 42 L.R. n° 1/2004.



- D.G.R. 08/06/2018 n° 19 Approvazione dei documenti di analisi sul lavoro dei Centri per le Famiglie (e dagli organismi del terzo settore e della società civile per la cura dei legami e dello sviluppo di comunità).
- D.G.R. 04/08/2016 n° 89 Linee guida inerenti alle finalità ed alle funzioni dei Centri per le Famiglie.
- D.G.R. 30/03/2015 n° 25 Costituzione del Coordinamento Regionale dei Centri per le Famiglie quale tavolo permanente di lavoro e confronto sull'attività dei Centri per le Famiglie e, più in generale, sulle politiche a favore delle famiglie.
- D.D. 15/11/2010 n° 446 Assegnazione ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali dei contributi per le attività afferenti ai Centri per le Famiglie e per interventi a sostegno delle famiglie in situazioni problematiche con figli neonati.
- D.G.R. 03/11/2010 n° 41 Interventi a favore delle famiglie. Definizione criteri per l'assegnazione risorse ai soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per attività a favore dei minori e delle famiglie. All.1-Centri per la famiglia
- L.R. 08/01/2004 n° 1 Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. In particolare, l'art. 42 prevede l'istituzione dei Centri per la famiglia in raccordo con i Consultori familiari ed "aventi lo scopo di fornire informazioni e favorire iniziative sociali di mutuo aiuto, inseriti o collegati nell'ambito dei servizi istituzionali pubblici dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali".
- L.R. 05/04/2019 n° 13 Disposizioni in materia di promozione e valorizzazione della famiglia e della genitorialità in ambito regionale. L'articolo 3, sostituisce l'articolo 42 della L.R. 08/01/2004 n° 1 precisando ed estendendo le competenze dei Centri per le famiglie. Quest'ultimi: a) sviluppano politiche e servizi innovativi per le famiglie e a sostegno della genitorialità e della cura dei legami; b) promuovono prioritariamente il ruolo attivo delle famiglie nella società anche attraverso azioni in ambito scolastico; c) orientano e informano sui diritti e sui servizi previsti dalla legge e dalla normativa locale in materia di benessere familiare; d) offrono attività di sostegno alla genitorialità, organizzano e promuovono attività di aggregazione, svolgono attività di consulenza, di mediazione familiare, di prevenzione



delle situazioni di vulnerabilità e del disagio familiare nonché di coordinamento con i consultori familiari, le ASL, i servizi per le tossicodipendenze ed il sistema scolastico rispetto alle loro funzioni, curano i rapporti e costruiscono reti con gli organismi del terzo settore e del no-profit; e) offrono adeguati interventi, anche diversificati, a contrasto della conflittualità genitoriale.

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

A partire dall'anno 2004, con D.G.R. n. 119-14118 del 22.11.2004, sono stati assegnati finanziamenti specifici ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali, i quali, in raccordo con i Consultori Familiari operanti presso le AA.SS.LL. di riferimento, sono chiamati a realizzare attività riconducibili ad alcuni principali obiettivi, tra i quali la creazione di una struttura specifica, denominata Centro per le Famiglie, cui ricondurre tutte le attività erogate su un determinato territorio. Attualmente sono attivi presso il territorio regionale 43 Centri per le Famiglie. L'articolo 3 della L.R. 05/04/2019 n° 13 Disposizioni in materia di promozione e valorizzazione della famiglia e della genitorialità in ambito regionale., che sostituisce l'articolo 42 della L.R. 08/01/2004 n° 1, precisa ed estendendo le competenze dei Centri per le famiglie. Quest'ultimi, hanno il compito di: a) sviluppare politiche e servizi innovativi per le famiglie e a sostegno della genitorialità e della cura dei legami; b) promuovere prioritariamente il ruolo attivo delle famiglie nella società anche attraverso azioni in ambito scolastico; c) orientare e informare sui diritti e sui servizi previsti dalla legge e dalla normativa locale in materia di benessere familiare; d) offrire attività di sostegno alla genitorialità, organizzano e promuovono attività di aggregazione, svolgono attività di consulenza, di mediazione familiare, di prevenzione delle situazioni di vulnerabilità e del disagio familiare nonché di coordinamento con i consultori familiari, le ASL, i servizi per le tossicodipendenze ed il sistema scolastico rispetto alle loro funzioni, curano i rapporti e costruiscono reti con gli organismi del terzo settore e del no-profit; e) offrire adeguati interventi, anche diversificati, a contrasto della conflittualità genitoriale.



C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

In attuazione della L.R.08/01/2004 n° 1, nel territorio piemontese esiste la gestione associata delle funzioni socio assistenziali degli Enti gestori strumentali dei Comuni per l'esercizio delle funzioni. Tale scelta caratterizza gli Enti gestori come ambiti territoriali d'intervento. Gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali sono titolari dei Centri per le Famiglie, che quindi possono avere come ambito di competenza l'intero territorio dell'ente gestore, oppure una parte di esso.

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

I Centri per le famiglie sono ubicati in prossimità dei centri storici dei Comuni della Regione, in zone servite dal trasporto pubblico e dotate di aree di parcheggio. Inoltre, nei Centri sono presenti aree d'attesa attrezzate per bambini e, per favorire l'accesso ai Centri da parte dell'utenza con ridotte capacità motorie e visive, non sono presenti barriere architettoniche.

Secondo le "Linee guida inerenti finalità e funzioni dei Centri per le Famiglie in Piemonte", presso ogni Centro è presente una/un coordinatrice/ore, ed è prevista la presenza di professionisti esperti quali: Assistenti Sociali, Educatori Professionali e Animatori socio-educativi, Mediatori familiari, Mediatori culturali, conduttori di gruppi e/o di laboratori, consulenti legali, educativi e familiari, operatori Socio Sanitari, pedagogisti, psicologi, sessuologi e mediatori linguistico culturali. Tutti i Centri si avvalgono di personale addetto alle funzioni amministrative.

La Giunta regionale ha approvato la costituzione formale di un "Coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie" e con apposito provvedimento dirigenziale (Determinazione n. 764 del 30 settembre 2015) sono stati nominati i componenti del citato Coordinamento, individuati tra i rappresentanti degli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali. Il Coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie" è un tavolo permanente di lavoro e confronto sull'operato dei Centri per le Famiglie e, più in generale, sulle politiche a favore delle famiglie.

Inoltre, i Centri operano in un sistema integrato di azioni e di prestazioni erogate dai Servizi sociali e sanitari presenti sul territorio. Le relazioni di rete dei Centri con le altre Agenzie del territorio coinvolte sull'area materno Infantile sono garantite attraverso rapporti definiti e consolidati a livello locale. Come indicato nelle Linee guida, infatti, la programmazione delle attività da parte dei Centri,



deve garantire un raccordo coerente con le altre attività dei Servizi sociali e sanitari territoriali tra cui i Consulenti familiari, integrando l'offerta degli stessi Servizi Sanitari e degli interventi per le famiglie a sostegno della genitorialità.

C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

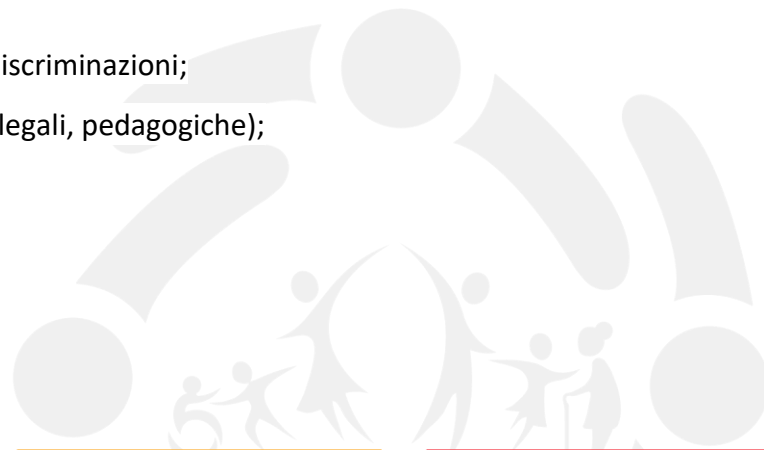
I principali bisogni dell'utenza intercettati dai Centri piemontesi si possono riassumere nelle seguenti aree:

- informativa/orientativa;
- sociale;
- sanitaria;
- educativa;
- relazionale
- legale;
- sostegno alla coppia e alla genitorialità;
- sostegno ai nuclei familiari, anche in presenza di "fallimenti adottivi";
- mediazione familiare;
- tutela dell'infanzia;
- transizione all'adulthood.

C.4 I SERVIZI

I principali servizi erogati dai Centri per le famiglie sono i seguenti:

- sportello informativo/orientamento;
- prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni;
- consulenze specialistiche (psicologiche, legali, pedagogiche);
- incontro/confronto/sensibilizzazione;
- sostegno allo studio;
- mutuo aiuto e gruppi di auto aiuto;





- cooperazione (banche del tempo; gruppi di acquisto ecc.)
- mediazione linguistica/culturale e familiare

Presso i Centri per le famiglie, inoltre, vengono forniti servizi di informazione/prevenzione del disagio/protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate.

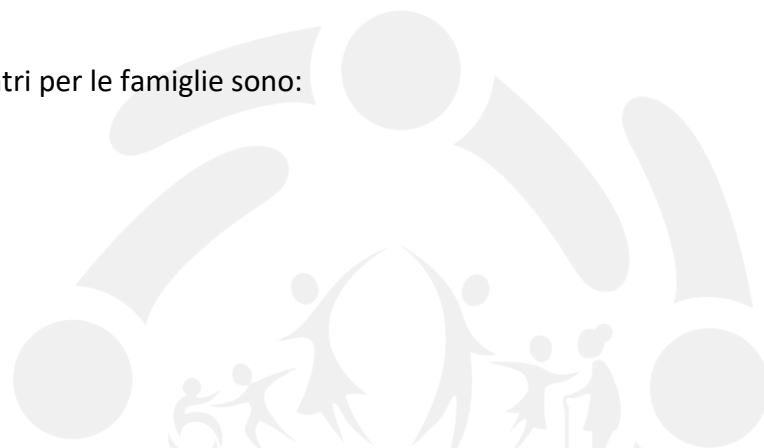
In argomento di servizi, infine, occorre sottolineare che la Regione Piemonte promuove, valorizza e sostiene la **mediazione familiare**, attraverso specifiche azioni. A tal fine, la Regione:

- Ha approvato le linee guida su finalità e funzioni dei Centri per le famiglie in Piemonte (deliberazione della Giunta regionale n. 89-3827 del 4.8.2016) individuando le attività di mediazione familiare come funzioni irrinunciabili dei Centri, per sostenere le famiglie nel corso del loro ciclo di vita.
- Ha costituito il Tavolo regionale di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale sul tema della mediazione in ambito familiare che comprende le autorità giudiziarie, gli Ordini degli avvocati, i rappresentanti dei servizi socio assistenziali, gli Ordini professionali degli psicologi e degli assistenti sociali, la Garante regionale per i diritti dei minori e degli adolescenti, la Città metropolitana di Torino.
- Collabora con la Federazione Italiana delle Associazioni dei Mediatori Familiari (F.I.A.Me.F.) promuovendo dei seminari formativi gratuiti rivolti agli operatori che accompagnano le famiglie in trasformazione, per incrementare i livelli di conoscenza e le sinergie tra i diversi professionisti.

C.5 L'UTENZA

Nella Regione Piemonte i principali fruitori dei Centri per le famiglie sono:

- genitori;
- genitori singoli;
- minori;
- adolescenti;



- giovani;
- anziani;
- migranti.

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Le fonti di finanziamento dei Centri per la Famiglia nella Regione Piemonte provengono dal Programma annuale di ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale ai sensi della L.R. 1/2004 e ss.mm.ii. nel quale confluiscono i finanziamenti statali del Fondo Nazionale Politiche sociali (FNPS). A questi finanziamenti, che coprono circa l'80 % dei costi dei Centri, si aggiungono le risorse provenienti dal Bilancio regionale.

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Tra i differenti strumenti di comunicazione adottati dai Centri per promuovere l'accesso da parte delle famiglie, vi sono i materiali informativi e gli strumenti informatici come il sito web, i social network e le news lettere.

Inoltre, è possibile acquisire informazioni utili sulle caratteristiche dei Centri per le famiglie, sui relativi indirizzi e sulle tipologie di servizi erogati sia tramite il sito web della Regione Piemonte, sia tramite i siti dei Comuni individuati quali responsabili dell'attivazione di tali Centri.

C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

La Regione Piemonte adotta un sistema di monitoraggio di tipo quali/quantitativo sul funzionamento dei Centri per le famiglie e sull'utenza. I dati, resi noti dai Centri tramite l'elaborazione di report periodici, sono disaggregati per genere.

